

## **“La famiglia come motore del rilancio del Paese” sintesi del documento del CNEL**

All'interno della famiglia si formano, e crescono, i valori di efficienza, efficacia, mutuo rispetto e solidarietà che sono il cardine di una società ben funzionante. L'Italia ha trascurato per decenni la famiglia e ciò è stata una delle determinanti dell'invecchiamento della popolazione e della stagnazione della produttività, il principale 'male oscuro' dell'economia e della società italiana.

**Investire nel futuro** per finanziare le politiche per la famiglia e le politiche per la competitività deve essere il perno della **riforma fiscale** e della **revisione della spesa** pubblica, in modo da creare un ambiente economico e sociale più favorevole alla famiglia e in modo da creare buona occupazione in imprese competitive.

Per sostenere la famiglia bisogna che Stato, Regioni e Comuni forniscano in primo luogo **servizi**, piuttosto che contributi in denaro, mediante **progetti pluriennali**, con finanziamenti certi e con un'organizzazione ben definita.

I **contributi** in denaro devono essere in prevalenza **automatici**: chi possiede determinati requisiti riceve uno sgravio di tasse direttamente in busta paga o sulla pensione (o in modo altrettanto semplice per chi non ha una busta paga o una pensione).

Le famiglie trovano forti difficoltà a venire a conoscenza di alcuni diritti e prestazioni a loro destinate e ad orientarsi nelle procedure per ottenerli. Ciò avviene sia a causa dei continui cambiamenti normativi e regolamentari che avvengono nel nostro paese sia perché tali aiuti sono erogati da enti pubblici diversi. **Il CNEL propone che al Dipartimento per le politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio siano affidati la razionalizzazione, il coordinamento e la comunicazione** ai cittadini potenzialmente interessati di tutti gli interventi in favore della famiglia erogati dai diversi enti pubblici.

**Le politiche per la famiglia non devono confondersi con le politiche di contrasto alla povertà.** Nel nostro Paese esistono programmi per il sostegno delle famiglie in difficoltà, ma quello che occorre sono politiche per la famiglia in quanto tale, quali linee d'azione coerenti che partono dalla normativa tributaria ed includono asili nido, scuole a tempo pieno, conciliazione per i genitori tra lavoro ed impiego (anche utilizzando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Soprattutto, occorre mettere in atto adeguate politiche di conciliazione tra obblighi familiari ed obblighi di lavoro. Ciò comporta non solamente una maggiore diffusione degli asili nido e del tempo pieno scolastico ma anche un maggiore impiego del telelavoro e del part-time.

La **povertà dei minori** viene alimentata da due fattori: educazione carente e dispersione scolastica. Secondo il CNEL un problema così importante, che inciderà pesantemente sul futuro dell'Italia, dovrebbe invece essere affrontato con un approccio articolato su base territoriale (provincia o comune) e finanziato in modo strutturale e pluriennale, come si trattasse di un **piano Marshall contro l'ignoranza minorile**.

In merito ai flussi migratori, al livello europeo e nazionale va perseguita un'**integrazione tra politiche migratorie e politica estera** in termini di cooperazione allo sviluppo, di relazioni

economiche, sociali e istituzionali a vantaggio dei Paesi di origine e di accoglienza e va ridato vigore ai **processi di integrazione sociale** degli immigrati che vivono già in Italia.

I **servizi socio-educativi per la prima infanzia** rappresentano una componente importante dell'offerta pubblica di welfare e, nel contempo, un elemento decisivo per favorire l'occupazione delle donne.

Come per la previdenza complementare e i fondi sanitari integrativi, le forze sindacali e imprenditoriali possono far diventare i servizi all'infanzia e la diffusione dei nidi aziendali e interaziendali **il terzo ambito del welfare integrativo** per i lavoratori e le lavoratrici aperto al territorio e incardinato nel territorio.

I Comuni devono favorire le esperienze di **asili nido in famiglia**, le cosiddette Tagesmutter.